



il Ponte

con San Girolamo nella via della carità



Tsunami: un'onda che travolge.

Ci sono molte parole straniere che, in modo silenzioso e quasi inosservato, entrano nel nostro vocabolario quotidiano, a volte addirittura sostituendo equivalenti parole italiane.

Da un paio di settimane ce n'è un'altra che si trova sulla bocca di tante persone, non propriamente nuova almeno per i più esperti, e che ha ci ha investiti in modo tragico. L'enciclopedia Zanichelli, alla voce "tsunami" recita: "Onda di superficie di grande altezza e lunghezza di fronte e notevole velocità, creatasi in seguito a un maremoto". La parola, di origine giapponese, significa "harbour wave", onda ("nami") del porto ("tsu").

La devastazione da esso causata durante il periodo natalizio è nota, grazie all'ampia risonanza che ha avuto attraverso i mezzi di comunicazione. Ancora adesso, in Indonesia, in India, in Sri Lanka e in alcune altre zone dell'Oceano Indiano, si contano i morti, o meglio non si contano più e vengono depositi in fosse comuni.

La sciagura ci ha scosso, ci ha in qualche

modo fatti sentire partecipi dell'immane tragedia di popolazioni lontane, anche perché meta di tanto turismo del mondo occidentale, e ci ha posto davanti una domanda: che cosa posso fare per dare una mano?

Organismi internazionali, organizzazioni non governative, gruppi di vario tipo e volontari si sono prodigati per far fronte all'emergenza, grazie anche ai fondi stanziati da molte nazioni. I problemi logistici non sono indifferenti, e si aggiungono ai timori che persone senza scrupoli possano approfittare della confusione per i loro interessi.

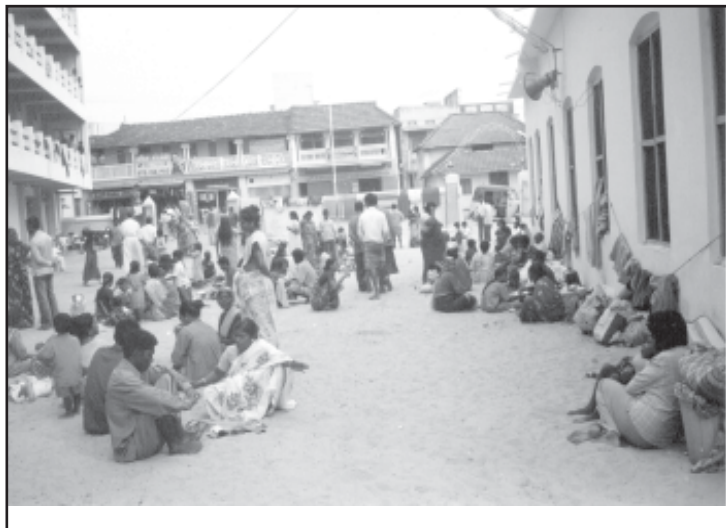
La Congregazione dei Padri Somaschi, presente fin dal 1988 in India e Sri Lanka con diverse opere al servizio di ragazzi orfani o abbandonati, si è subito data da fare per offrire il proprio contributo. All'inizio ci siamo affiancati ad altre organizzazioni nella zona di Chennai (Madras) e nel sud dello stato del Tamil Nadu (India del sud), per

renderci conto di persona di quali fossero le emergenze rispetto alla situazione dei ragazzi. In un secondo momento abbiamo individuato delle aree dove si pensava di poter aprire un centro per ragazzi, confrontandoci con persone che avevano già cominciato ad offrire il loro servizio in quei luoghi. Abbiamo scartato le province dove già altre organizzazioni lavoravano o dove risultava



particolarmente laborioso impiantare una nostra opera. Alla fine la scelta è caduta su un distretto nell'estrema punta del sub-continente indiano, Nagercoil, città con circa 200.000 abitanti nello stato del Tamil Nadu, capitale del distretto omonimo. Il vescovo di quella diocesi ci ha suggerito di prenderci cura dei ragazzi che, al momento del maremoto, frequentavano la decima e dodicesima classe (15-18 anni), e che hanno la necessità di completare i loro studi. Infatti, pur avendo le famiglie, queste non sono in grado di assicurare loro un ambiente adeguato e risorse sufficienti, che possano permettergli di portare avanti gli studi con sufficiente serenità. Il nostro compito, a differenza degli altri centri che abbiamo aperto in India e Sri Lanka, non è quello di sostituirci alla famiglia ma di affiancarci ad essa, offrendo alcuni servizi che, a causa della devastazione provocata dal maremoto, non è in grado di assicurare ai loro figli.

I nostri religiosi hanno già visitato le fa-





miglie di tre villaggi vicino a Nagercoil e ci sono circa cinquanta ragazzi che verrebbero nel nostro centro prima della fine del mese di gennaio. Il nostro progetto prevede: offrire ai ragazzi una casa (per il momento abbiamo preso una casa in affitto), dove possano godere di un ambiente sereno e relativamente confortevole; assicurare che possano completare gli studi; dare loro cibo e vestiario; rimanere in contatto con le famiglie di provenienza e studiare se possiamo farci carico di alcuni interventi urgenti, come la ricostruzione della casa o l'eventuale ripresa di attività commerciali (la maggior parte della popolazione lavora come pescatori).

Una delle parti più interessanti di questo progetto che si sta realizzando è la collaborazione con le suore Orsoline di Somasca, che operano in India da molti anni, e che condividono una missione simile alla nostra. Tre delle loro suore, di cui una è infermiera professionale, sono già a Nagercoil con i nostri religiosi, con l'intento di affiancarci nella nostra opera per i ragazzi, ma anche di visitare i villaggi circostanti e studiare la possibilità di aprire un altro centro per ragazze. Nelle settimane successive avremo informa-

zioni più precise a questo riguardo.

Non possiamo al momento prevedere con esattezza la durata del progetto. E', comunque, certo che il nostro obiettivo è di restituire i ragazzi alle loro famiglie non appena queste saranno in grado di provvedere ai loro bisogni.

Le offerte che abbiamo già ricevuto, o che riceveremo, costituiranno un fondo che coprirà le spese necessarie per l'opera di Nagercoil e, se possibile, che useremo anche per venire incontro alle esigenze delle famiglie dei ragazzi che sono con noi.

Siamo ben consapevoli che ci sono molte altre zone dove sarebbe necessario intervenire. Siamo in contatto con agenzie che lavorano nel territorio di Chennai per vedere se anche lì possiamo offrire il nostro contributo con un altro centro.

Non solo: non basta intervenire nell'emergenza. La vera sfida è assicurare che le risorse a disposizione consentano alle persone afflitte da questa tragedia di riprendere una vita normale, che gli consenta di provvedere ai loro bisogni senza dover dipendere da altri.

Sta anche a noi tenere viva la memoria di quanto è successo nel periodo di Natale nel sud-est dell'Asia, soprattutto quando i riflettori si spegneranno e verranno puntati su altre aree o avvenimenti che cattureranno la nostra attenzione.

p. Alberto MONNIS

Superiore Regionale dell'India e Sri Lanka

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Per il momento non riteniamo opportuno aprire il capitolo delle adozioni a distanza per i ragazzi ospiti di questa nuova casa, poiché siamo ancora in un momento provvisorio. Preferiamo aspettare qualche tempo per vedere l'evolversi dei bisogni.

Per altro facciamo appello alla vostra nota generosità e sensibilità. Come scritto nell'articolo di p. Alberto, le vostre offerte - che ci auguriamo giungano numerose - , serviranno per le spese della nuova opera di Nagercoil.

Ringraziamo tutte le famiglie e le comunità somasche che hanno già inviato un loro contributo. Un grazie anche a tutte le persone che si sono attivate con mercatini, tombolate tra parenti ed altre iniziative (in occasione di ricorrenze gioiose o dolorose) per raccogliere fondi a favore dei progetti somaschi.

Il Signore, che conosce il segreto dei cuori, ricompensi tutti. A lui affidiamo nella celebrazione eucaristica tutti i desideri dei nostri benefattori.

Associazione "Sole che nasce"

Il Centro missionario della Provincia Ligure Piemontese dei Padri Somaschi si riorganizza per poter collaborare e operare più incisivamente con le nostre opere in terra indiana, ma non solo.

Venerdì 14 gennaio 2005 nello studio notarile Mario Quirico, in Torino, è stata costituita l'«Associazione SOLE CHE NASCE» (traduzione italiana del termine indiano Suriodaya, la nostra Città dei ragazzi di Bangalore). Essa è costituita fondamentalmente da laici che hanno già una conoscenza diretta delle nostre opere in India e Sri Lanka e che, quindi conoscono le necessità. Lo scopo è quello di individuare progetti, a lunga o a breve scadenza, per "contribuire alla promozione umana nei Paesi del terzo Mondo, prevalentemente mediante attività di assistenza sociale e socio-sanitaria, istruzione, formazione e beneficenza, nello spirito di solidarietà della tradizione dei Padri Somaschi", come recita lo statuto. L'intenzione è quella, anche di iscrivere l'associazione nell'anagrafe delle ONLUS, per poter operare meglio. Non è cosa diversa dal Centro missionario, anche se avrà un conto corrente proprio, per trasparenza di bilancio.

Le liberalità e le offerte per i progetti sul C.C.P. n. 61545232 intestato Associazione Sole che nasce. Oppure Banco Posta - Conto 61545232 ABI 0761 - CAB 01000

Progetto CUORE AMICO

Richiesti, per il post maremoto del Sud est asiatico, di interventi assistenziali-educativi, da parte di diversi enti italiani che erogano aiuti ai poveri del mondo, i Padri Somaschi hanno deciso di agire anche nella zona nord orientale dello Sri Lanka, una di quelle violentemente colpite dal cataclisma di santo Stefano 2004. Nell'area di Trincomalee - Batticaloa sarà individuato il luogo in cui far sorgere il "Villaggio cuore amico", così chiamato perché la costruzione della struttura di accoglienza per bambini e bambine sarà sostenuta soprattutto dalla associazione bresciana "Cuore amico - Fraternità Onlus", che ha già dato ampia pubblicità al progetto.

Chi volesse inviare offerte può usare il ccp n. 24374100 intestato a "Centro missionario Provincia ligure-piemontese Padri Somaschi" oppure c.c.b. n. 10/1574 - S - ABI 01025 - CAB 30941 SanpaoloIMI - San Mauro Ta.